

ECONOMIA & FINANZA

LA PROPOSTA SINDACATI IN FIBRILLAZIONE. «IN BASILICATA C'È UN INCREMENTO DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI»

«Fca lasci l'Europa» Melfi sotto pressione

Il fondo d'investimenti Adw: puntare sugli Stati Uniti

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI.** Non hanno preso bene, i sindacati lucani, la proposta che il fondo d'investimenti Adw Capital Management ha presentato al consiglio di amministrazione della Fca (di cui è azionista di minoranza): uscire dal mercato europeo cedendo la Fiat al gruppo Psa, per concentrare le proprie forze sul mercato nordamericano. Non è tutto. La Adw ha anche suggerito la vendita e lo scorporo di Alfa Romeo e Maserati a suggello di una possibile alleanza negli Usa tra Fiat Chrysler Automobiles e General Motors, in modo da ridurre le spese ed avere i marchi Jeep e Ram come punto di riferimento commerciale.

«Ci pare alquanto singolare rispetto al confronto più generale sulle prospettive industriali e occupazionali di Fca - commenta il segretario regionale della Fiom, **Gaetano Ricotta** - discutere di ipotesi finanziarie e societarie di un azionista di minoranza, anche alla luce dell'ultima vendita di Magneti Marelli, che rischiano di spostare l'attenzione dal futuro piano industriale. Riteniamo indispensabile - prosegue - il lancio dei nuovi modelli e motorizzazioni eco. Per quanto riguarda lo stabilimento Fca di Melfi, rischiano di evidenziarsi ritardi, anche a fronte della fine della Grande Punto, che stanno determinando un incremento degli ammortizzatori sociali ed un peggioramento delle condizioni salariali e di lavoro». Per **Pasquale Ca-**

pocasale, segretario regionale della Fim-smic, si tratterebbe di «una soluzione pessima, che guarda più alla finanza che agli aspetti industriali e occupazionali. Che ne sarebbe - si chiede il sindacalista - della 500X, che è marchio Fiat?». Il segretario regionale della Fim-Cisl, **Gerardo Evangelista**, evita commenti sulla proposta di Adw. «In questo momento - sottolinea - è meglio concentrarsi sull'incontro con l'amministratore delegato di Fca in cui verranno verificati gli aspetti reali del piano industriale: per noi l'obiettivo primario è la piena occupazione a Melfi con nuovi

investimenti». «Non vorrei commentare tutte le indiscrezioni che circolano in queste settimane: il nostro auspicio - dice il segretario regionale della Uilm, **Marco Lomio** - è che nell'incontro del 29 novembre con i vertici di Fca venga data continuità al piano industriale del primo giugno. Per Melfi - dice ancora - significherebbe l'annuncio di una vettura che andrebbe a sostituire la Punto».

Sono forti, insomma, le aspettative per la data del 29 novembre, quando ci sarà l'incontro ufficiale tra il management della Fiat Chrysler Automobiles e le organizzazioni di categoria. Per quanto riguarda la Basilicata potrebbe arrivare l'annuncio ufficiale riguardante la realizzazione della nuova versione della Jeep Compass, da destinare ai mercati dell'area Europa, Medio Oriente e Africa (Emea). Si avvicina, nel frattempo, l'avvio della produzione dell'ibrido, con parte degli operai che già hanno iniziato i corsi di formazione. Lo stabilimento Fca di Melfi, ricordiamo, ha iniziato da alcune settimane le attività produttive alla produzione della Jeep Renegade Plug-in Hybrid Electric Vehicle, il cui lancio sul mercato è previsto nella prima parte del 2020. Intanto, la Fca-Sata si appresta ad osservare altri turni di stop legati agli andamenti commerciali: «Dalle 14 di sabato 17 novembre alle ore 6 di lunedì 19; dalle ore 22 di sabato 24 novembre alle ore 6 di lunedì 3 dicembre».

Da oggi nel Lazio «Stop ai vecchi diesel»

■ **ROMA** - Si allarga in Italia il fronte delle regioni anti-smog che hanno deciso di vietare i diesel più vecchi ed inquinanti. A un mese e mezzo dall'entrata in vigore delle misure previste dall'accordo tra il ministero dell'Ambiente e quattro Regioni del Bacino Padano (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto), oggi anche il Lazio firmerà un analogo accordo anti-smog, e sarà seguito da Campania e Sicilia. Nel mirino delle istituzioni ci sono le auto e i veicoli commerciali diesel almeno fino a Euro 3.

BARI IL PRESIDENTE GARDINI: 232MILA LAVORATORI

«L'occupazione al Sud è a trazione cooperativa»

● L'occupazione al Sud è a trazione cooperativa. «Sono 232mila gli occupati nelle cooperative del Mezzogiorno. Tra il 2012 e il 2016 gli occupati nelle cooperative nel Mezzogiorno sono cresciuti del +9,8% (oltre 20.000 persone), mentre sono scesi dello 0,7% nel totale delle imprese delle regioni meridionali. Senza l'apporto delle cooperative i livelli di disoccupazione sarebbero stati ancora più drammatici. La performance è stata inoltre molto più brillante rispetto al dato nazionale del movimento cooperativo nello stesso periodo (+4%)». È quanto emerge dai dati elaborati dal Centro Studi Alleanza Cooperative Italiane e resi noti dal presidente **Maurizio Gardini** e dai copresidenti **Mauro Lusetti** e **Brenno Begani** in occasione della I Biennale della Cooperazione in svolgimento a Bari.

«Emerge inoltre che le cooperative sociali sono il settore più performante nell'occupazione, mentre l'agricolo è quello con maggiore natalità di imprese, ben 7 nuove cooperative agricole su 10, costituite in Italia negli ultimi 5 anni, sono nate nel Mezzogiorno. Oltre ai settori tradizionali sono attive nell'ambito del biologico, delle agrienergie, degli agriturismo e nelle attività di coltivazione di spezie e piante aromatiche, farmaceutiche e prodotti per erboristerie».

Un comunicato stampa spiega che «è attiva al Sud più di 1 cooperativa a guida femminile su 2 (il 51,5% delle cooperative attive) e che «tra il 2012 e il 2017 il numero di cooperative attive femminili è aumentato in tutte le regioni meridionali con un +12,8%, contro il +9,2% della media nazionale. Al tempo stesso il Mezzogiorno conserva, anche se in calo, il primato per numero di cooperative di giovani. Sono 4.081 e rappresentano il 56,7% di tutte le cooperative di "under 35" attive in Italia».

Il vero problema è la «microdimensione» in fatto di fatturato, patrimonio netto, capitale investito e numero di dipendenti.



CONFCOOPERATIVE
Maurizio Gardini

DOSSIER STUDIO DEL «SOLE 24 ORE» CON «STATISTA»

«Il Gruppo pugliese Maiora tra i "leader della crescita" 2019»

Performance e aumento del fatturato 2014/2017

● Maiora tra i «leader della crescita» 2019. Stando allo studio, effettuato dal quotidiano «Il Sole 24 Ore», in collaborazione con il data provider internazionale Statista, il gruppo pugliese - concessionario del marchio Despar per il Centro-Sud - è risultato tra le 350 realtà industriali italiane con le migliori performance e con una crescita significativa del fatturato nel triennio 2014/2017.

Un comunicato stampa sottolinea come Maiora sia «una delle 350 aziende italiane selezionate nel Ranking "Leader della Crescita 2019", l'elenco delle imprese italiane che si sono distinte, nei diversi settori industriali, grazie alle proprie performance».

«Lo studio - continua la nota - ha analizzato le aziende del territorio nazionale che hanno avuto la crescita più veloce tra il 2014 e il 2017. Il gruppo pugliese operante nella Distribuzione Organizzata, concessionario del marchio Despar per il Centro-Sud, è risultato tra le realtà industriali con le migliori performance e con una crescita significativa del fatturato nel triennio».

«È un ulteriore attestato che ci inorgoglisce - spiega **Pippo Cannillo**, presidente e amministratore delegato di Despar Centro-Sud - e che premia i nostri sforzi consolidandoci tra le realtà emergenti non solo del Sud ma in tutto il territorio nazionale. Lavoriamo per un miglioramento continuo in tutto, cercando di mantenerci sempre snelli ed efficienti. È qualcosa che abbiamo nel DNA, oltre alle nostre solide basi finanziarie. È grazie a questo che siamo cresciuti tanto anche negli anni della crisi più dura».

Il comunicato stampa spiega che il gruppo pugliese, tra i protagonisti della distribuzione moderna del Mezzogiorno, «ha superato gli 800 milioni di euro di giro d'affari e investito 10 milioni di euro per nuove aperture in Puglia, Calabria, Abruzzo e importanti restyling della propria rete che conta circa 500 punti di vendita distribuiti tra Campania, Abruzzo, Basilicata, Puglia e Calabria».



MAIORA La sede del Gruppo

exprovia 0,897
-11,19%

LE QUOTAZIONI

MIGLIORI

	RIF.	VAR. %
Buzzi Unicem	16,875	+2,74
Pirelli & C.	6,124	+2,27
Moncler	31,84	+2,05
Atlantia	18,465	+2,02
Brembo	9,055	+0,56

PEGGIORI

	RIF.	VAR. %
Mediaset	2,478	-6,88
Banca Generali	18,4	-3,21
Poste Italiane	6,668	-3,19
Telecom Italia	0,521	-3,16
Bper Banca	3,39	-3,0

LA GIORNATA

Milano -0,78%
è la peggiore dei Paesi Ue

● **MILANO.** La Borsa di Milano (-0,78%) archivia la seduta in calo dopo un avvio di seduta pesante ed un timido tentativo di rialzare la testa.

Piazza Affari, peggiore in Europa, è stata appesantita dalle banche e dalle perdite di Mediaset e Tim, all'indomani della lettera di risposta del governo italiano alla commissione europea sulla manovra finanziaria.

In rialzo lo spread tra Btp e Bund che ha chiuso a quota 309 punti con il rendimento del decennale italiano al 3,48%.

In fondo al listino Mediaset (-6,9%), dopo i conti di martedì e con la revisione del prezzo obiettivo da parte degli analisti.

In calo anche Mondadori (-3,9%) con i conti dei nove mesi e la forte svalutazione delle attività in Francia.

Performance negativa anche per Tim (-3,1%), dopo la sfiducia dei consiglieri di Elliott al ceo Amos Genish.

In rosso le banche con Bper (-3%) e Ubi (-2,6%).

Rimbalsa Carige (+5,2%) dopo il crollo di ieri. In positivo anche Pirelli (+2,2%) e Moncler (+2%).

Le Borse europee chiudono in calo trascinate dall'andamento negativo di Wall Street. Sui listini del Vecchio continente pesano una serie di fattori tra cui il calo del Pil della Germania, le incertezze sull'intesa per la Brexit e lo scontro tra Italia e Ue sulla manovra finanziaria.

Sul fronte monetario l'euro sul dollaro si attesta a 1,1314 a Londra.

L'indice d'area stoxx 600 cede lo 0,6%. In rosso Parigi (-0,65%), Francoforte (-0,52%), Madrid (-0,41%) e Londra (-0,28%).



AZIONI FTSE MIB - 0,78%

	RIFERIMENTO	VAR. %
A2a	1,495	+0,54
Atlantia	18,465	+2,02
Azimut Holding	10,89	+0,28
Banca Generali	18,40	-3,21
Banca Mediolanum	5,195	-1,05
Banco Bpm	1,7694	-2,15
Bper Banca	3,39	-3,00
Brembo	9,055	+0,56
Buzzi Unicem	16,875	+2,74
Campari	7,475	-2,42

	RIFERIMENTO	VAR. %
Cnh Industrial	8,706	-1,45
Enel	4,494	+0,54
Eni	14,926	-1,47
Exor	51,96	+0,19
Ferrari	98,00	+0,0
Fiat Chrysler Aut.	14,58	-1,0
Finacobank	9,748	-1,04
Generali	14,34	-0,35
Intesa Sanpaolo	1,9788	-1,18
Italgas	4,792	-1,72

	RIFERIMENTO	VAR. %
Leonardo	8,90	-1,81
Luxottica	55,04	+0,26
Mediaset	2,478	-6,88
Mediobanca	7,482	-0,83
Moncler	31,84	+2,05
Pirelli & C.	6,124	+2,27
Poste Italiane	6,668	-3,19
Prismian	17,49	-1,93
Recordati	28,92	-2,40
Saipem	4,247	-1,30

	RIFERIMENTO	VAR. %
Salv. Ferragamo	21,00	-0,38
Snam	3,861	-1,05
Stmicroelectronics	12,435	-0,88
Telecom Italia	0,521	-3,16
Tenaris	12,33	-0,96
Terna - Rete Elet. Naz.	4,906	-0,73
Ubi Banca	2,63	-2,63
Unicredit	11,058	-1,53
Unipol	3,773	-0,66
Unipolsai	2,056	-0,82

L'ACCUSA MEDIASET-LA7: SERVONO REGOLE UGUALI. SALINI: NON FACCIAMO DUMPING

Confalonieri: la Rai svende gli spot

● **ROMA.** «La Rai non può svendere la pubblicità del 90-95 per cento, solo perché ha la riserva del canone». È l'accusa lanciata dal presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, in un convegno sul digitale terrestre, organizzato dall'Agcom al Senato. «La pubblicità sulle televisioni è contingentata - ha proseguito - con questo comportamento la Rai butta via la merce. Per abbassare un prezzo ci vogliono cinque minuti, ma per recuperarlo ci vuole la fatica di Sisifo».

L'accusa è di abbassare il prezzo degli spot per vendere più pubblicità, facendo così concorrenza sleale nei confronti delle emittenti private. Una tesi respinta dall'ad

della tv pubblica, Fabrizio Salini: «La Rai non fa dumping, anzi». Confalonieri invita comunque l'Agcom a fare le verifiche del caso. A tenere banco, nel corso dell'incontro, la richiesta delle emittenti di un sistema di regole comuni con gli operatori del web. «Il problema - ha affermato Confalonieri - è che mentre nella tv generalista tutti pagano le tasse, lì c'è gente che non paga un accidente. Noi abbiamo tremila regole, basta che si veda un capezzolo e succede il caos, lì c'è la pedofilia e nessuno dice niente. Servono regole uguali per tutti». Posizione condivisa dall'ad di La7, Marco Ghigliani, e di Sky Italia, Andrea Zappia.